

Genesi della raccolta di lettere a Mons. Calogero D'Ugo  
A cura del Dott, Salvatore Italiano

Gentili intervenuti, cari amici, membri del Centro Studi “Giorgio La Pira” e concittadini belmontesi,

è per me un grande onore prendere la parola in un’occasione così significativa, nella quale presentiamo un’opera che nasce dal cuore della nostra comunità e che, prima ancora che a un singolo individuo, appartiene proprio alla comunità che l’ha ispirata. Quando il Consiglio Direttivo del Centro Studi ha appreso del trasferimento di Monsignor Calogero D’Ugo — che per tanti anni ha guidato la Parrocchia del SS. Crocifisso con quella dedizione, quella vicinanza e quell’umanità che tutti gli riconosciamo — abbiamo sentito il bisogno di lasciare un segno tangibile della nostra gratitudine. Non un dono formale, ma qualcosa che potesse davvero parlare di lui e, soprattutto, di ciò che la gente ha vissuto accanto a lui.

È nata così l’idea di raccogliere messaggi, pensieri, piccoli ricordi dei cittadini belmontesi: testimonianze semplici, autentiche, sincere. Parole libere, nate spontaneamente dal cuore, che abbiamo scelto di non toccare, di non correggere, di non alterare. Perché in ciascuna di esse c’è un frammento di vita condivisa, un tratto della presenza pastorale di colui che per tutti noi è Don Lillo; c’è un’emozione che appartiene a chi l’ha vissuta e che meritava di rimanere intatta.

Il compito di organizzare, strutturare e dare forma di libro a questa ricca raccolta è stato affidato a me e al caro amico Cav. Salvatore Antonazzo, compagno di lavoro e di visione all’interno del Direttivo. Insieme abbiamo affrontato un percorso articolato,

fatto di diverse fasi: la ricerca e la raccolta dei materiali, la lettura e selezione degli interventi, la costruzione di una struttura logica che desse ordine senza snaturare la spontaneità dei contributi. Abbiamo lavorato alla stesura e alla revisione delle bozze, curando ogni dettaglio affinché il risultato finale fosse all'altezza del valore umano e spirituale delle testimonianze ricevute.

Non abbiamo voluto imporre stili né uniformare le voci: il linguaggio, la grammatica, le sfumature di tono sono rimaste esattamente come ci sono state consegnate. Perché questo libro non è un esercizio letterario: è un coro di voci vere. Ed è proprio questa coralità, con tutte le sue diversità, a renderlo unico.

Il nostro intento, mentre procedevamo nel lavoro, era uno solo: costruire una casa per queste parole. Una casa che potesse accoglierle, custodirle e presentarle in una forma che permettesse a tutti di riascoltarle, di riconoscersi e di sentire, pagina dopo pagina, la presenza viva di Monsignor D'Ugo nella storia recente della nostra comunità.

Se oggi possiamo consegnare questo libro, lo dobbiamo alla sensibilità dei tanti cittadini che hanno voluto partecipare e alla volontà del Consiglio Direttivo di valorizzare la memoria comune. A loro va il mio più sentito grazie.

A conclusione, permettetemi di aggiungere che lavorare a quest'opera non è stato soltanto un impegno editoriale, ma un'esperienza profondamente umana. Attraverso le parole di ognuno di voi abbiamo potuto rivivere il cammino compiuto insieme a Monsignor D'Ugo. E questo, per me, per noi, è stato il dono più prezioso.

**Grazie.**

